

SETTORE STRATEGICO IN RAPIDA EVOLUZIONE CHE VA ASCOLTATO E COMPRESO



L'agricoltura nel Veneto costituisce un settore strategico per l'economia, la tenuta sociale, il governo del territorio e la tutela dell'ambiente che caratterizzano la Regione del Veneto.

Le 60 mila imprese agricole attive realizzano un fatturato di 8 miliardi di euro e concorrono a rendere il Veneto leader nell'export agroalimentare con quasi 10 miliardi di valore (il 15% delle esportazioni nazionali) di cui 2,8 solo di vino.

Il Veneto è tra le prime regioni italiane nella produzione di cereali e soia, di vino e ortofrutta, nella produzione zootecnica con gli allevamenti di bovini, suini, avicoli e nella produzione di latte e di uova. Il Veneto con 91 prodotti Dop, Igp e Stg, registrati a livello europeo, si conferma la prima regione in Italia per produzioni con il marchio di origine.

L'agricoltura, inoltre, concorre alla cura e al mantenimento dei territori e dei paesaggi rurali, offre nuove opportunità all'offerta turistica con l'agriturismo e l'enoturismo, contribuisce al fabbisogno energetico della Regione con la produzione da fonti rinnovabili.

Le sfide

Crisi climatica, instabilità dei mercati, riduzione decisa dalla UE dei prodotti per la difesa delle coltivazioni e per il controllo delle infestanti stanno minando la produzione agricola, in particolare quella di cereali e di oleoproteaginose, che sono alla base dell'alimentazione umana e delle produzioni zootecniche di qualità (latte e uova, formaggi e prosciutti DOP, ecc.). Ma anche la frutticoltura sta subendo un pauroso declino.

Ciò si inserisce in un contesto di forte ristrutturazione del tessuto produttivo, che sta portando alla graduale riduzione del numero di aziende attive, al consolidamento e al miglioramento professionale e tecnologico di quelle che rimangono nel mercato. Il tutto accompagnato da un ricambio generazionale lento e difficoltoso.

Le nostre priorità

Data la situazione, le priorità per Confagricoltura sono chiare:

- 1. investire nell'innovazione volta all' "intensificazione sostenibile delle produzioni" come indicato dalla FAO, che significa permettere di produrre anche grazie a: tecniche di evoluzione assistita (TEA), nuovi mezzi tecnici e nuove tecniche di produzione, agricoltura di precisione e digitalizzazione;**
- 2. investire nella crescita, nel consolidamento, nell'aggregazione delle aziende produttive e nella creazione di filiere che valorizzino effettivamente la produzione agricola;**
- 3. investire nel ricambio generazionale, sostenendo le iniziative imprenditoriali dei giovani agricoltori.**

Il contributo della Regione al processo di innovazione - Mediante Veneto Agricoltura e la collaborazione con l'Università e con i Centri di ricerca nazionali, la Regione può svolgere un ruolo attivo nella sperimentazione di tecniche, di mezzi ed eventualmente anche di nuove coltivazioni (es. TEA), volta all'incremento sostenibile delle rese e della qualità delle produzioni agricole e zootecniche del Veneto.

Utilizzo oculato dei fondi della programmazione UE 2028-2034 - Sarà fondamentale concentrare le poche risorse finanziarie che arriveranno dall'Unione Europea per sostenere il ricambio generazionale e l'insediamento dei giovani in agricoltura, la crescita economica delle imprese agricole produttive, l'aggregazione nell'ambito di filiere in grado di creare effettivo valore per la produzione agricola, la promozione dei prodotti veneti di qualità nel mercato intero ed estero.

Le attività negli ambienti fragili - E' necessario sostenere e valorizzare: **l'agricoltura di Montagna**, per le produzioni agrozootecniche di qualità e per l'opera di conservazione del territorio; **la produzione delle aree forestali** della Regione; **le Valli da pesca della laguna veneta**, in quanto esempi unici di integrazione tra ambiente naturale e attività umana, foriere di nuove opportunità collegate al turismo e alla conservazione dell'ambiente.

Il valore aggiunto della multifunzionalità - Agriturismo, enoturismo, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, produzione di energia da fonti rinnovabili (come il fotovoltaico e il biogas/biometano) rappresentano le attività connesse svolte dalle aziende agricole. Esse stanno creando reddito ed occupazione valorizzando territori, salvaguardando l'ambiente e concorrendo agli obiettivi regionali relativi alla transizione energetica. Costituiscono circa il 20% del fatturato delle imprese agricole e, se vengono meno vincoli e pregiudizi, possono ulteriormente crescere.

Tutela ambientale senza perdere di vista la produzione - E' necessario operare a livello nazionale, in sintonia con altre regioni, per togliere assurdi divieti e allentare vincoli eccessivi che poco incidono sul miglioramento delle condizioni ambientali, ma che costituiscono pesanti zavorre che gravano sulla produzione agricola (riferimento alle normative sui nitrati e sull'inquinamento dell'aria).

Dissesto idrogeologico, bonifica e tutela dell'acqua come risorsa fondamentale - La difesa idraulica del territorio deve costituire una priorità. Si deve proseguire con gli interventi avviati negli ultimi 15 anni, a seguito di disastrose alluvioni, relativamente alla costruzione di bacini di laminazione, di invasi e di opere di rifacimento degli argini. Considerazione deve essere posta nei riguardi dell'attività svolta dai Consorzi di bonifica per il fondamentale ruolo che hanno nella salvaguardia idraulica e nella gestione dell'acqua ai fini irrigui.

Malattie delle piante e degli animali, fauna selvatica invasiva da tenere sotto controllo - Le alterazioni del clima hanno aumentato la diffusione di fitopatie ed epizootie molto dannose per le coltivazioni e gli allevamenti, esponendo le aziende agricole a perdite ingenti e al rischio di chiusura. A ciò si aggiunge la proliferazione incontrollata di animali selvatici invasivi, come cinghiali, nutrie, lupi, cormorani, colombi di città, cornacchie, corvi, gazze. Vigneti, frutteti, seminativi, allevamenti, valli da pesca vengono costantemente depredati da questi animali. La situazione su tutti i fronti è ad alto rischio, perciò vanno rinforzate le attività di prevenzione svolte dalle Unità operative regionali preposte. Anche per il controllo della fauna selvatica dannosa è necessario un reale cambio di marcia. Infine, una riflessione seria va fatta sugli indennizzi e sulle misure di gestione del rischio.

Carenza di lavoratori agricoli e immigrazione - Come altri settori produttivi anche l'agricoltura sta soffrendo una carenza cronica di lavoratori, sia specializzati che comuni. La Regione, mediante Veneto Lavoro, può contribuire all'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Inoltre può favorire la collaborazione tra le associazioni datoriali e le istituzioni preposte per migliorare l'accesso regolare di lavoratori stranieri mediante i processi di immigrazione. Infine si chiedono politiche che agevolino la costruzione di alloggi per i lavoratori, privilegiando l'adeguamento delle strutture aziendali esistenti.

Un Assessorato all'agricoltura forte - Ci aspettiamo un assessorato all'agricoltura che raccolga tutte le competenze che afferiscono al settore, comprese quelle relative all'ambiente e alla gestione del territorio.